

Antitrust
Servizi H3G
venduti
alle Poste
Pag. 5

Diesel gate
Ora anche Renault.
Come andrà
a finire?
Pag. 6

Mps
Tutte
le news
sul processo
Pag. 7

Rubriche
Notizie,
campagne,
informazioni utili
Pag. 8/11

Consumers' magazine

il mensile dei consumatori

 **MOVIMENTO
CONSUMATORI**

febbraio 2016

Anno 08 N. 01

via Piemonte, 39/A 00187 Roma Tel. 064880053 Fax 064820227 www.movimentoconsumatori.it info@movimentoconsumatori.it

DOSSIER

CANONE RAI IN BOLLETTA, UN BENEFICIO PER I CONSUMATORI?

Il canone televisivo Rai è tra i più bassi in Europa, evaderlo significa arrecare un danno alla collettività e alla democrazia nazionale, pertanto, una misura che tenda a far emergere questo sommerso (che dagli ultimi dati Istat ammonta a circa il 27%, contro una media degli altri Paesi europei inferiore al 5%) può anche essere apprezzata in linea di principio. Occorre però soffermarsi sulla modalità attraverso cui si intende pervenire a questi risultati e su questo la posizione del Movimento Consumatori diventa più critica.

In questo numero di Consumers' magazine cerchiamo di fare chiarezza su quali sono gli aspetti che destano le perplessità dell'associazione in merito alla decisione di far pagare il canone tramite la bolletta di fognitura energetica. E' stata una decisione giusta?

Ci saranno reali benefici per gli utenti?



dossier
segue a **pagina 2**

L'intervista: Giovanni Cocconi

Responsabile relazioni con i media del sottosegretario di Stato del Ministero dello Sviluppo economico, Antonello Giacomelli



Il canone Rai in bolletta rappresenta un'importante novità per gli utenti, un nuovo metodo di pagamento che può generare dubbi non solo sulle modalità

di versamento. Rappresenta un reale beneficio per i consumatori? Lo abbiamo chiesto al responsabile delle relazioni con i media del sottosegretario di Stato del Ministero dello Sviluppo economico, Giovanni Cocconi.

Quali sono le ragioni che hanno portato a questa decisione?

Combattere l'evasione e ridurre il canone Rai. Dal prossimo luglio, le famiglie italiane pagheranno tutte 13,5 euro in meno rispetto all'anno scorso e saranno certe che anche tutte le altre famiglie pagheranno il canone.

Fino ad oggi in Italia è stata tollerata un'evasione del canone vicina al 30% che non ha riscontri in nessun altro Paese europeo, nonostante in Italia il canone sia più basso che in Germania, in Gran Bretagna o in Francia.

una buona notizia...

Ambiente. Nasce un comando di tutela

Il ministro Martina ha reso noto che con l'approvazione della riforma della Pubblica amministrazione nasce il Comando per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare, attraverso la riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato all'interno dell'Arma dei Carabinieri. Il nuovo Comando assicurerà professionalità, specializzazione e un ramificato presidio del territorio rappresentando di certo una delle esperienze più avanzate d'Europa.

...e una cattiva

Acqua. Multa dell'Agcm ad Acea

L'Antitrust ha multato per circa 1,5 milioni di euro l'Acea, l'ex municipalizzata della Capitale, per mancate letture periodiche dei contatori, mancata acquisizione delle autoletture, invio di fatture di conguaglio pluriennali di elevata entità, pagamento dell'acqua non consumata effettivamente a causa di perdite occulte nell'impianto idrico, avvio di procedure di morosità con distacco forzato anche se non dovuto.

editoriale

di Paolo Fiorio*

Le nuove regole di risoluzione delle crisi bancarie

Nelle ultime settimane, anche a seguito del crollo dei titoli bancari, il Governo ha approvato la riforma del credito cooperativo e della cartolarizzazione dei crediti in sofferenza per dare alcune prime risposte al rischio di instabilità del sistema, accentuato dopo l'entrata in vigore delle norme sul bail in e dopo la loro prima discussa applicazione alle banche Etruria, Banca Marche, Cari Chieti e Cari Ferrara.

La nuova disciplina europea sulla risoluzione delle crisi bancarie ha infatti messo al bando la garanzia implicita del salvataggio delle banche insolventi o in gravi difficoltà.

Sebbene non vi sia mai stata nel nostro ordinamento una garanzia formale, e esplicitata in una norma di legge, che prevedesse l'intervento dello Stato per ripianare i debiti delle banche, il sistema finanziario ha sempre confidato sul salvataggio pubblico.

Il fallimento di una banca è un evento pericoloso non solo per i clienti, i dipendenti e i creditori della banca insolvente, ma per l'intero sistema.

Se infatti una mattina un istituto di credito dovesse non consentire ai clienti di prelevare i loro depositi o di accedere alle linee di credito concesse, si creerebbe il rischio della "corsa agli sportelli" anche da parte di clienti di altre banche, intimoriti dall'eventualità che una situazione simile possa riguardare anche la loro banca.

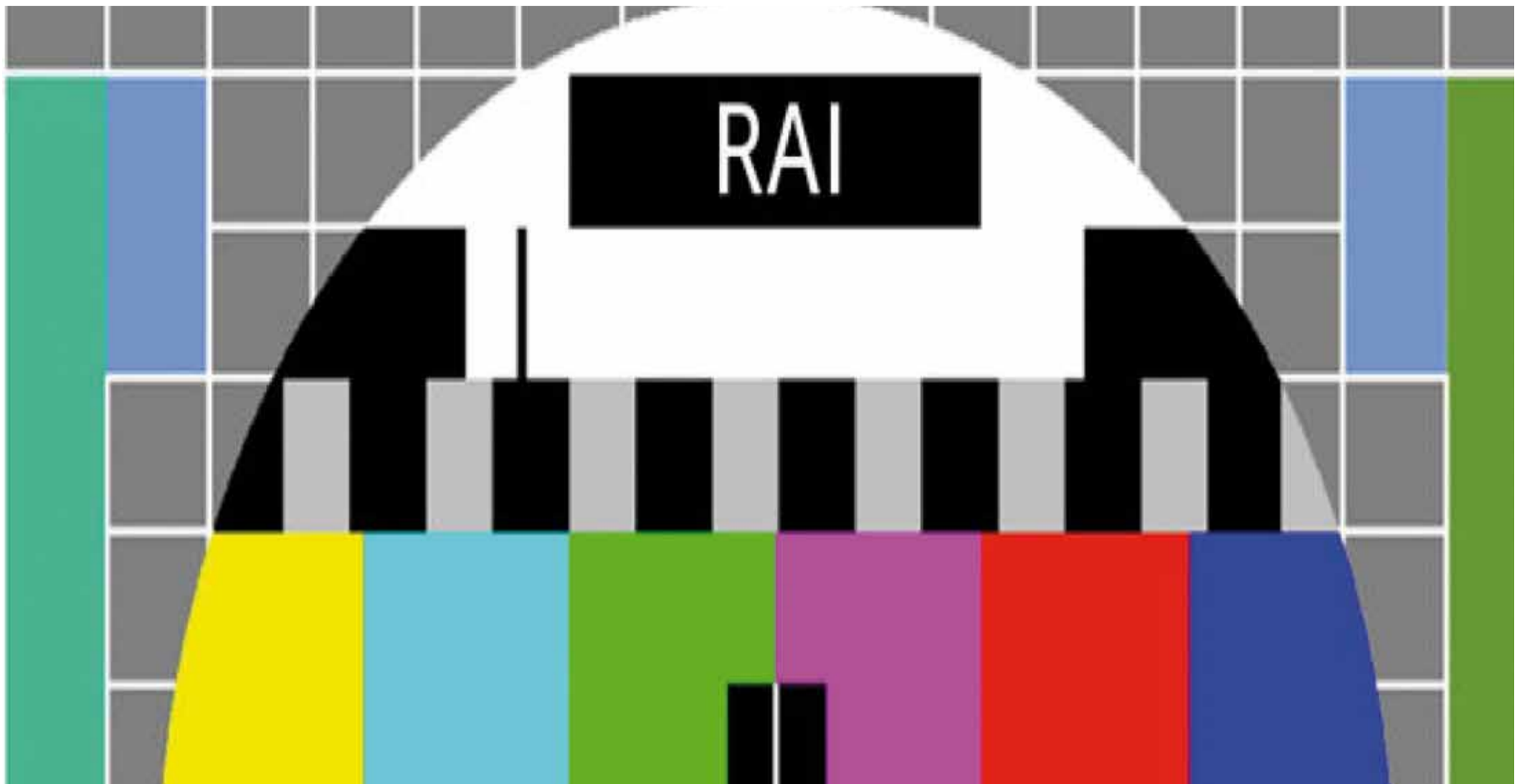
* responsabile Osservatorio Credito e Risparmio MC

segue a **pagina 4**

segue a **pagina 4**

DOSSIER

Canone in bolletta: i dubbi di MC



dossier a cura di Ovidio Marzaioli*

Nel marzo 2015 ebbi modo di partecipare ad un interessante dibattito all'interno di un convegno nazionale il cui titolo era "Il mercato dell'energia, un nano sotto i piedi del gigante fiscale e parafiscale?" e in quel contesto posi provocatoriamente una proposta, ossia di aggiungere al titolo "cosa ne pensano i consumatori del mercato dell'energia...".

Sì, perché a nostro avviso si dimentica troppo spesso il ruolo centrale del consumatore, non altri che il cittadino medio, con i suoi doveri e con i suoi diritti, punto nevralgico di partenza dal quale dovrebbero diramarsi tutti gli interventi normativi.

Ma procediamo con ordine: perché paghiamo il canone?

La Corte costituzionale con sentenza n.284 del 26/06/2002 legittimava il canone Rai per il mero possesso dell'apparecchio indipendentemente dall'effettiva fruizione del servizio in quanto concessionario del servizio pubblico e ciò per il miglior soddisfacimento del diritto dei cittadini all'informazione e alla diffusione della cultura contribuendo così allo sviluppo sociale e culturale del Paese (principio espresso dall'art.1 legge 103/75 sulla Rai).

Ebbene, se tali sono i valori che esprime, considerato anche che il canone televisivo Rai è tra i più bassi in Europa, evaderlo significa arrecare un danno alla collettività e alla democrazia nazionale, pertanto, una misura che tenda a far emergere tale sommerso (che dagli ultimi dati Istat ammonta a circa il 27% contro una media degli altri Paesi inferiore al 5%) può anche essere apprezzata in linea di principio, occorre quindi soffermarsi sulla modalità attraverso cui si intende pervenire a tali risultati e su questo la posizione del Movimento Consumatori diventa più critica.

E' ormai a conoscenza di tutti l'avvenuta liberalizzazione del mercato dell'energia, processo che sarà completato con la totale eliminazione dei mercati di tutela nel 2018, e quindi la bolletta elettrica, è bene ricordarlo, dovrebbe rappresentare esclusivamente un documento contabile che riassume i costi di un servizio reso su "fornitura energia".

Ed invece il motivo che la rende complessa e indecifrabile al consumatore, nonostante gli sforzi di semplificazione dell'Aegsi, come la recente attuazione della bolletta 2.0, sono i tanti balzelli impositivi cui il canone tv va ad aggiungersi.

Il peso della fiscalità e della parafiscalità sul prezzo del mercato retail in Italia ha raggiunto il 35%, si pensi ad esempio che i costi della componente A3, ossia quella remunerativa degli incentivi alle fonti rinnovabili, assommano a circa tre volte il costo dell'Imu sulla prima casa e purtroppo non equivalgono ad un effettivo

miglioramento della qualità dell'ambiente.

Quindi, quello che preoccupa è sdoganare ulteriormente un principio generale, già da tempo attuato e distorto, che la bolletta venga intesa come mezzo di prelievo fiscale da parte dello Stato e non documento contabile per una fornitura specifica di servizi "indispensabili". E' bene sottolineare questo aspetto che è dirimente nella scelta del legislatore. Tale metodologia va inevitabilmente ad impattare negativamente sull'attuazione di un vero mercato libero e di una libera concorrenza e certamente l'aggravio di oneri a carico delle aziende fornitrici, chiamate a fungere impropriamente da esattori dello Stato, non potrà non ricadere in termini di ulteriori costi imputati al cittadino. A cosa serve la liberalizzazione del mercato se si continuano ad inserire ulteriori tributi, tasse e imposizioni?

La concorrenza continua ad essere una residua parte della torta complessiva, con gravissime conseguenze per gli investitori del mercato e questo soprattutto favorisce ancora una volta posizioni di rendita che ancora oggi, a distanza di quasi 10 anni dall'apertura del mercato retail non ha portato che residui benefici al consumatore sempre più sfiduciato per tutti i rischi che si trova ad affrontare in un mercato poco trasparente e pieno di insidie. Si rischia quindi un insuccesso anche di natura politico-economica a causa dell'aggravamento, in un momento di crisi del Paese, della condizione e della soglia di povertà energetica, contraendo ulteriormente i consumi a fronte di una sovrapproduzione da rinnovabili e con penalizzazione dei produttori, in ciò contraddicendo il modello proposto di rinnovamento nelle quote di consumo in riferimento a tariffazione non più legate alla proporzionalità delle stesse. E ancor più seria è l'osservazione circa il rischio di un innalzamento ulteriore del livello di morosità oggi attestato sull'8% circa. Ebbene, nonostante i tanti "non è possibile" che circolavano nell'ambiente consumeristico all'alba di tale proposta, oggi la vediamo attuata irreversibilmente ed allora, auspicando nella buona fede del legislatore di tutelare gli interessi della collettività, sovviene una proposta concreta di cui Movimento Consumatori si farà portavoce e sostenitore, investire l'extra gettito derivante dall'emersione dell'evasione del canone Rai in termini di reale utilità per la collettività che a nostro avviso non significa gonfiare l'onorario di qualche illustre divo dei nostri schermi, bensì utilizzare quel valore aggiunto per ampliare la tutela delle fasce più deboli nell'ambito della lotta alla povertà energetica.

Non a caso MC, in cordata con altre sigle consumeristiche, nel corso del 2016 promuoverà in tutta Italia il bonus elettrico e gas e tale azione può ben collegarsi con un intervento del legislatore per potenziare questo strumento in un momento tanto delicato per il Paese.

Riguardo agli onorari illustri una nota meriterebbe anche il problema sia della qualità del servizio sia del sistema misto attuato oggi di tassazione e di rastrellamento di risorse attraverso il canale pubblicitario, così come argomento di grande attualità è l'eccessiva frammentazione dei servizi televisivi e multimediali per i quali invece sarebbero maturi i tempi di un'integrazione di sistema che porterebbe, come in altri Paesi ad una riduzione dei costi per il consumatore finale e soprattutto ad un efficientamento del servizio. Ci sembra molto più utile quindi un progetto di riforma seria che restituisca alla bolletta elettrica la sua naturale funzione e si converga verso un sistema di addebito integrato di taluni servizi pubblici ovviamente di pari passo con l'efficientamento degli stessi.

Ma ritornando al sistema messo in campo dal legislatore, preoccupante è anche un altro aspetto che emerge dall'analisi del meccanismo di attuazione del nuovo schema che comporta un'evidente inversione dell'onere della prova, infatti la titolarità di un contratto di fornitura di energia elettrica ad uso domestico residenziale comporterà automaticamente l'addebito in bolletta del canone

Rai, sarà poi il cittadino a dover dimostrare il contrario e cioè che sussistono le condizioni previste dalla norma per essere esonerato da tale pagamento e questo contraddice un principio giuridico generale per il quale è il creditore a dover dimostrare il proprio diritto al pagamento e non il debitore. Anche questo ci lascia un po' sgomenti considerato che lo stesso sistema lo troviamo attuato anche in altri ambiti di imposizione fiscale e sono troppi i cittadini che si recano presso i nostri sportelli chiedendo assistenza, avviliti dalle scadenze perentorie e dalle minacce di azioni esecutive da parte di Equitalia.

Ci sembrano abbastanza i dubbi sollevati per rinviare l'analisi alla piena attuazione della nuova norma rispetto alla quale MC, senza assumere posizioni negative preconette, invita il legislatore e le autorità garanti a porre il consumatore al centro del dibattito e delle scelte, avviando un processo di inversione di tendenza per cui le imposte non siano solo un bancomat per risollevare le casse dello Stato, ma il costo di un servizio di qualità realmente reso alla collettività.

**vicesegretario generale MC*

VADEMECUM SUL NUOVO CANONE

A chi si applica

A partire da quest'anno, il canone Rai verrà addebitato direttamente sulla bolletta della fornitura di energia elettrica attiva con contratto ad uso domestico nell'abitazione dove il contribuente risiede. L'importo, esente Iva, comparirà in fattura con apposita voce. Come già in precedenza, il canone è dovuto per il possesso degli apparecchi atti o adattabili a ricevere il segnale audio/video attraverso la piattaforma terrestre e/o satellitare, sono quindi esclusi tablet, computer, smartphone o console collegate ad Internet. E' tenuto al pagamento anche chi risiede all'estero, ma detiene in Italia un'abitazione presso la quale è titolare di un'utenza elettrica domestica ad uso residente.

Modalità di pagamento

La nuova norma ha stabilito un criterio di ripartizione del canone in rate mensili da 10 euro per un totale di 100 euro per il primo anno, tale quota verrà addebitata in proporzione alla cadenza di fatturazione (esempio: bolletta bimestrale, addebito euro 20). Per il 2016 il primo pagamento avverrà a luglio con addebito delle rate maturate in un'unica soluzione, le successive rate seguiranno la ripartizione stabilita che proseguirà allo stesso modo per l'anno successivo. Non è ammessa riscossione e quindi addebito nella bolletta elettrica degli eventuali arretrati maturati prima dell'entrata in vigore della nuova legge e quindi antecedenti al 2016. Al momento non sono previsti sgravi per la domiciliazione bancaria della bolletta elettrica.

Seconde case, uffici e esercizi commerciali

Per gli immobili di proprietà del contribuente in cui egli non risiede, non verrà applicato alcun addebito in quanto l'obbligo di corrispondere il canone è unico e quindi si considera già assolto indipendentemente dal numero di apparecchi televisivi in suo possesso anche in altri immobili. All'atto della sottoscrizione del contratto il contribuente rilascerà una dichiarazione segnalando se la fornitura è relativa alla propria abitazione in cui ha fissato residenza e, pertanto, l'azienda di fornitura elettrica procederà alla valutazione e all'addebito nei casi previsti.

Sono altresì esclusi dalla modalità di addebito in fattura gli uffici, gli esercizi commerciali titolari di un contratto di energia elettrica ad uso non domestico che, nel caso in cui nei locali è presente un apparecchio radio o tv, sono tenuti a sottoscrivere un abbonamento speciale da pagare con apposito bollettino. Altrettanto dicasi per i rivenditori ed i riparatori tv che, a seguito di risoluzione del 2003 della Direzione centrale normativa e contenzioso dell'Agenzia delle entrate, sono esonerati dal pagamento del canone ordinario e tenuti al pagamento di quello speciale se detenuti apparecchi televisivi per usi diversi dalla vendita o riparazione.

Coppie e nuclei familiari

Per le coppie coniugate e conviventi l'obbligo di pagare il canone è unico e, pertanto, l'ente impositore provvederà ad addebitarlo sulla bolletta elettrica dell'intestatario della fornitura; se diverso dal coniuge che ha in precedenza corrisposto il canone, questi non dovrebbe ricevere richieste di pagamento. Laddove la circostanza non venisse correttamente rilevata la doppia richiesta di pagamento potrà essere contestata esibendo lo stato di famiglia e copia dell'abbonamento già assolto, a meno che la coppia non decida di lasciare che sia il vecchio intestatario ad assolvere l'obbligo in tal caso egli procederà al pagamento attraverso il tradizionale bollettino postale e l'altro coniuge intestatario della fornitura elettrica dovrà però presentare apposita dichiarazione di non possesso del televisore. L'obbligo è unico anche per i soggetti appartenenti alla medesima famiglia anagrafica se condividono la medesima residenza. In tutti gli altri casi, coppia non sposata ossia conviventi "more uxorio", coniugi con residenze differenti oppure genitori e figli con diversa residenza sono richiesti pagamenti del canone separati e autonomi.

Immobili in affitto, in comodato o condivisi

Per quanto riguarda l'affittuario si possono generare diverse ipotesi in base a chi sia intestatario della fornitura di energia elettrica e dove sia ubicata la relativa residenza. Nel caso in cui l'inquilino abbia fissato la propria residenza presso l'appartamento preso in affitto e sia anche intestatario della fornitura elettrica, egli pagherà il canone. Se invece il contratto della luce è rimasto intestato al locatore,

che poi ribalta il costo della fornitura, questi non riceverà l'addebito automatico in fattura se la sua residenza è presso altro immobile. Ovviamente l'affittuario non può esimersi dall'obbligo del pagamento del canone che è tenuto a versare. Allo stesso modo l'inquilino dovrà assolvere l'obbligo di pagamento del canone attraverso il bollettino postale e non con addebito in fattura laddove egli, sebbene intestatario della fornitura di energia elettrica, abbia dichiarato residenza in altro immobile in cui non ha contratti luce attivi a suo nome. Nel caso di comodato valgono le stesse regole previste per l'affittuario e quindi sarà il comodatario tenuto ad assolvere il pagamento del canone. In presenza di coinquilini che condividono lo stesso immobile e anche nel caso in cui vi sia un unico apparecchio televisivo condiviso sono tutti tenuti a pagare autonomamente il canone, evidentemente se tra di essi c'è l'intestatario della fornitura di energia elettrica questi vedrà l'addebito in bolletta mentre gli altri coinquilini provvederanno a mezzo bollettino. Se l'apparecchio televisivo non è utilizzato da tutti i coinquilini è previsto l'esonero di chi non ne beneficia, ma va comunicato nelle rituali forme. Seguono le medesime regole previste per i coinquilini, le persone impiegate come badanti conviventi presso l'abitazione ove prestano servizio.

Casi di esenzione

Sono esentate le persone dai 75 anni in su se presentano un reddito che non supera i 6.713,98 annui. La legge prevede per il periodo 2016-2018 la costituzione di un fondo cui verrà devoluta la quota di maggiori entrate, versate a titolo di canone rispetto alle somme già iscritte a tale titolo nel bilancio di previsione, per l'estensione di tale soglia a 8.000 euro. Nel computo di tale tetto massimo va ad inserirsi anche l'eventuale reddito del coniuge e di altri soggetti conviventi titolari di un reddito autonomo.

Inoltre va ricordato che concorrono alla formazione del reddito anche gli interessi su conti bancari o postali, Bot e Cct e tutti i proventi derivanti da investimenti.

L'esenzione è prevista inoltre per alcune categorie speciali:

- per le Forze Armate solo ospedali militari, case del soldato, sale convegno militari delle Forze Armate, militari di cittadinanza straniera appartenenti alle Forze Nato; non sono esonerati gli alloggi privati anche se situati all'interno della struttura militare;

- per gli agenti diplomatici e consolari stranieri solo se il loro Paese di provenienza assicura pari trattamento ai diplomatici italiani presenti sul territorio. In quanto a tasso di possesso dell'apparecchio televisivo è esentato chi non lo possiede, ma è necessario comunicare annualmente il mancato possesso della televisione allo Sportello S.A.T. dell'Agenzia delle Entrate attraverso un'autocertificazione inviata a mezzo raccomandata AR o protocollata pro manibus. Si suggerisce di attendere il provvedimento, richiamato dalla legge di Stabilità, che emetterà prossimamente la stessa Agenzia per definire le modalità e i requisiti dell'autocertificazione, è probabile che venga resa disponibile apposita modulistica. Infine evidenziamo che in base alla nuova normativa non è più ammesso il suggellamento della televisione con conseguente disdetta dell'abbonamento televisivo e pertanto non ha rilevanza che l'apparecchio sia funzionante o meno o l'utilizzo che ne venga attuato. Tale provvedimento si applica anche agli abbonamenti speciali.

Sanzioni e prescrizione

Dal momento che il canone rappresenta un'imposta dello Stato in caso di mancato pagamento è previsto accertamento fiscale da parte dell'Agenzia delle entrate che dal 2016 intensificherà i controlli attraverso l'incrocio delle banche dati disponibili anche da parte dell'Autorità per l'energia. La violazione comporta una sanzione che ammonta massimo a 619 euro per annualità evasa, oltre interessi, e l'eventuale riscossione esattoriale da parte di Equitalia con tutte le previste azioni esecutive in caso di mancato adempimento. Nel caso in cui il contribuente presenti autocertificazione di non possesso dell'apparecchio televisivo, egli si assume la responsabilità di quanto dichiarato e quindi le autocertificazioni che risultassero false comporterebbero, oltre alla prevista sanzione tributaria, anche le conseguenze di legge per reato di falso. Il termine di prescrizione del canone è di 10 anni.

Intervista a Giovanni Cocconi, responsabile relazioni con i media del sottosegretario di Stato Antonello Giacomelli

segue dalla **prima**



Quali sono i concreti benefici per i consumatori?

I consumatori pagheranno tutti di meno e troveranno il canone in bolletta, a rate, senza costi aggiuntivi.

Chi non ha un apparecchio televisivo cosa deve fare?

Sarà sufficiente presentare un'autocertificazione di non possesso del televisore, entro un termine che sarà presto definito da una circolare all'Agenzia delle Entrate per non ricevere la quota di canone in bolletta.

Naturalmente in caso di dichiarazione falsa il cittadino andrà incontro a conseguenze penali, come per tutte le autocertificazioni.

Se il titolare dell'abbonamento è diverso dal titolare della bolletta?

Con la riforma del canone, il bollettino non esiste più quindi non esiste più nemmeno il "titolare dell'abbonamento": pagherà il canone Rai chi è intestatario di un contratto di energia elettrica per un'utenza residenziale, con l'esclusione quindi delle seconde e terze case. Naturalmente se uno possiede una seconda casa al mare o in montagna intestata alla moglie o al figlio come "prima casa" valgono le regole della prima casa. Ma sui contratti elettrici "non residenziali" nessuno troverà addebitate le rate del canone Rai così come non sarà addebitato in bolletta il canone non pagato negli anni precedenti. Sul sito www.canone.rai.it si trovano le risposte a tutti i possibili dubbi ed esiste un numero verde gratuito (**800 938362**) al quale si può telefonare.

In caso di pagamento parziale della fattura, quindi stornata del canone perché non dovuto, quali sono le conseguenze per il consumatore rispetto all'utenza elettrica?

Se è "non dovuto" probabilmente quel cittadino ha dimenticato di comunicare il non possesso del televisore oppure la compagnia elettrica ha commesso un errore. In ogni caso per chi decide di non pagare solo la quota relativa al canone Rai il rischio di vedersi interrompere la fornitura della corrente elettrica non c'è. In quel caso il suo nome verrà segnalato all'Agenzia delle Entrate che provvederà agli accertamenti del caso.

editoriale di Paolo Fiorio, responsabile Osservatorio Credito e Risparmio MC

Se si verificasse ciò nessuna banca sarebbe in grado di soddisfare tali richieste, perché una minima parte dei fondi raccolti dalla banca viene trattenuta a garanzia delle richieste di prelievo, mentre la maggiore parte è reinvestita nel ciclo creditizio, creando così nuovo denaro.

La gestione della crisi di una banca coinvolge, quindi, l'interesse generale dell'intero sistema finanziario e produttivo che non può rinunciare alla fiducia da parte dei risparmiatori. L'utilizzo di risorse pubbliche per salvare le banche in un contesto economico nel quale, nonostante un elevato carico fiscale, vengono costantemente messi in discussione diritti sociali primari, è stato giustamente e duramente criticato. Con la Direttiva sulla risoluzione delle crisi bancarie (BRD), l'Unione Europea ha individuato quale pilastro del sistema finanziario comunitario il salvataggio privato delle banche, mettendo al bando, quale illegittimo aiuto di stato, il salvataggio pubblico (bail-out) fino a poco prima ampiamente utilizzato da buona parte degli Stati membri, Germania in testa, con l'eccezione dell'Italia. Come è successo per le quattro banche italiane, il salvataggio, e se possibile, la continuità nella prestazione dei servizi bancari e di investimento comportano l'imputazione delle perdite agli azionisti e agli altri creditori secondo un ordine predeterminato. Con il bail-in l'autorità di risoluzione della crisi, per l'Italia la Banca d'Italia, azzerava le passività necessarie per riportare in equilibrio la situazione finanziaria della banca, e per consentirne la continuazione delle attività anche mediante la cessione dell'azienda a terzi acquirenti. L'azzeramento delle passività deve partire dalle azioni, ma può toccare anche le obbligazioni subordinate, quelle non garantite, e ogni credito, compresi anche i depositi superiori ai 100 mila euro.

Mentre fino a ieri le obbligazioni bancarie erano generalmente considerate prodotti a rischio contenuto, oggi presentano un livello di rischio ben differente, non così lontano da quello delle azioni, specialmente quando si tratti di titoli subordinati i quali, in caso di insolvenza, hanno diritto ad ottenere la restituzione del capitale solo successivamente a tutti gli altri creditori e prima dei soli azionisti.

L'applicazione dei nuovi sistemi di risoluzione delle crisi bancarie, ponendo a carico degli investitori e, se necessario, dei depositanti, il rischio di insolvenza della banca presuppone un sistema finanziario maturo, connotato dalla consapevolezza nell'assunzione dei rischi e da una rigorosa diversificazione degli investimenti. Le vicende delle quattro banche, ma in una certa misura anche quella di Veneto Banca e della Popolare di Vicenza, confermano che tale contesto è ben lontano dalla realtà italiana.

Dalle prime ricostruzioni relative alla vendita dei titoli subordinati delle quattro banche è emerso che il valore nominale delle obbligazioni risolte in possesso della clientela retail ammonta a circa 431 milioni di euro su complessivi 786 milioni di cui 329 milioni distribuite direttamente dalle banche emittenti e 102 milioni da altri intermediari.

Tali obbligazioni sono state acquistate da 10.559 clienti, pari a circa l'1% della clientela dei quattro intermediari. Degli oltre 10 mila soggetti che hanno investito nelle obbligazioni subordinate oltre 1.000, per complessivi 27,4 milioni, hanno

acquistato obbligazioni risolte per un valore superiore a 50 mila, a fronte di un patrimonio finanziario presso la banca inferiore a 100 mila euro, e quindi con un livello di concentrazione superiore al 50%. Per quasi 1500 risparmiatori, per complessivi 93,4 milioni di euro, le obbligazioni presentano una concentrazione compresa tra il 30 ed il 50% del patrimonio finanziario presso la banca, complessivamente inferiore a 100 mila euro.

Per oltre 8.000 investitori, per complessivi 208,4 milioni di euro, i titoli sono stati acquistati da soggetti con un patrimonio finanziario presso la banca superiore a 100 mila euro e con una concentrazione che dovrebbe essere invece inferiore al 30%. Degli oltre 400 milioni di euro di obbligazioni vendute alla clientela retail 102 sono stati collocati nel corso del 2013, ovvero in epoca prossima al commissariamento. In considerazione del fatto che la maggior parte delle obbligazioni non erano quotate sui mercati regolamentati è pressoché certo che buona parte delle operazioni sia avvenuta su richiesta o sollecitazione dell'intermediario, anche considerato l'interesse della banca al successo del collocamento, necessario per dotarla del necessario capitale di vigilanza.

Il quadro complessivo che emerge dalla situazione delle quattro banche salvate pare connotato dalla vendita massiccia dei titoli alla stessa clientela della banca, con operazioni potenzialmente inadeguate per dimensioni e oggetto, che difficilmente possono essere riconducibili ad un interesse dell'investitore.

Molte emissioni di obbligazioni subordinate non sono quotate sui mercati regolamentati, con la conseguente assenza di un prezzo di riferimento trasparente. Anche per tale ragione vengono vendute in buona parte agli investitori retail, con un contenuto coinvolgimento degli istituzionali, diversi dagli azionisti di riferimento, quali le fondazioni.

Insomma, a distanza di oltre un decennio dai default della Cirio, della Repubblica Argentina e della Parmalat, non pare che la cura dell'interesse del cliente sia significativamente cambiata. Risulta davvero difficile poter conciliare tale contesto con le rigide misure del bail-in, le quali potranno colpire anche emissioni risalenti nel tempo e collocate in un momento nel quale si riteneva generalmente che le obbligazioni bancarie fossero titoli a basso rischio, non lontani da quelli emessi dallo Stato.

Un mercato maturo ed idoneo a riassorbire senza contraccolpi e ricadute sociali le nuove regole di risoluzione delle crisi bancarie richiede un quadro normativo differente da quello attuale che neutralizzi gli effetti dell'endemico conflitto di interessi che impedisce alle banche di curare gli interessi dei propri clienti. Impedire la vendita di prodotti finanziari di propria emissione agli investitori retail, è il punto di partenza senza il quale ogni altra, pur necessaria, misura rischia di rivelarsi inefficace.

POSTE

L'Antitrust impone prodotti H3G negli uffici postali.

Le ragioni di un apparente paradosso



di Roberto Barbieri*

Può sembrare stravagante che in un'economia di mercato si imponga ad un'impresa di vendere, nei propri locali, prodotti e servizi di un concorrente. E' ciò che l'Antitrust ha ordinato al gruppo Poste Italiane, su ricorso di H3G, società telefonica concorrente di Poste Mobile. Approfondendo, tuttavia, si scopre che il provvedimento trova puntuale giustificazione nella normativa vigente. Inoltre, se a prima vista il risultato può apparire paradossale sul piano logico giuridico, a conti fatti può rivelarsi una soluzione win-win sul piano commerciale. Tutto ha origine nel 2007, quando Poste Italiane allora di totale proprietà pubblica, costituì, come propria controllata, la società Poste Mobile, inserita nel mercato della telefonia mobile come operatore virtuale. Da allora, Poste Mobile opera sulla base di due accordi commerciali: con Vodafone, per l'utilizzo della rete; con la sua controllante Poste Italiane, per l'utilizzo dei canali promozione commerciale, vendita e assistenza. In particolare, Poste Italiane fornisce a Poste Mobile, dietro compenso, i seguenti beni e servizi: distribuzione e commercializzazione delle SIM, attraverso l'intera rete degli uffici postali; disponibilità degli uffici postali per lo svolgimento di attività promozionali; servizi di informazione propedeutici alla vendita; servizi di post-vendita (sostituzione SIM card, vendita ricarica da sportello e ATM); servizio di call center.

Con un esposto all'Agcm del gennaio 2015, integrato ad aprile, H3G segnalava il fatto di avere richiesto a Poste Italiane l'accesso ai medesimi beni e servizi a condizioni equivalenti a quelle offerte alla controllata Poste Mobile, ma di non avere ottenuto altro che un atteggiamento dilatorio. L'istruttoria, avviata dall'Autorità nel maggio 2015, aveva ad oggetto la presunta violazione dell'art. 8, comma 2-quater, della legge n. 287/90. La legge citata reca "Norme per la tutela della concorrenza e del mercato"; è la legge istitutiva dell'Agcm e rappresenta il principale strumento a disposizione dell'Autorità in materia di tutela della concorrenza. La norma contenuta nell'art. 8, comma 2 quater riguarda le imprese che, per disposizioni di legge, esercitano la gestione di servizi di interesse economico generale ovvero operano in regime di monopolio sul mercato. Nel caso in cui tali imprese abbiano la disponibilità esclusiva di beni o servizi in ragione delle funzioni di interesse generale

svolte in forza di legge e li rendano disponibili, in mercati diversi, a società da esse partecipate o controllate, esse sono tenute a rendere accessibili tali beni o servizi, a condizioni equivalenti, alle altre imprese concorrenti della propria partecipata. Ebbene, Poste Italiane esercita la gestione di servizi di interesse economico generale, consistenti nel servizio postale universale e nella gestione esclusiva del servizio di notifica degli atti giudiziari e delle sanzioni amministrative. Dispone in via esclusiva di beni e servizi strumentali a tali attività. Ha reso tali beni e servizi disponibili alla propria controllata Poste Mobile, operante in un mercato diverso. Sussistono pertanto tutte le condizioni giuridiche per l'applicabilità a Poste Italiane degli obblighi derivanti dall'art. 8, comma 2 quater, della L. 287/90. Poste Italiane ha resistito alle contestazioni, sulla base di due ordini di argomenti. Da un lato, secondo Poste, soggetti alla norma sarebbero solo quei beni ricevuti in uso o concessione da terzi in esclusiva funzione del servizio di interesse generale svolto; e in tale definizione non sarebbero ricompresi gli uffici postali. Dall'altro Poste sottolinea come Poste Mobile detenga solo il 3% del mercato di telefonia mobile, contro il 10% di H3G, che peraltro può già usufruire di altre capillari reti distributive (negozi multibrand, tabaccai, ATM etc.). Non sussisterebbe perciò il presupposto per l'applicazione della norma richiamata, e cioè l'esigenza di "garantire pari opportunità di iniziativa economica". L'Antitrust, respinte le argomentazioni di Poste Italiane, e conclusa l'istruttoria sui fatti, ha ritenuto che Poste Italiane abbia effettivamente violato l'art. 8, comma 2-quater della legge n. 287/90, come denunciato da H3G. Ha quindi ordinato, per il futuro, che Poste Italiane si renda disponibile ad offrire ai concorrenti della controllata Poste Mobile che lo richiedano, l'accesso, a condizioni equivalenti, ai beni e servizi di cui Poste Italiane stessa abbia la disponibilità esclusiva in dipendenza delle attività rientranti nel servizio postale universale. Non è stata applicata alcuna sanzione, non essendo prevista dalla norma, e non essendovi, tra l'altro, profili di abuso di posizione dominante. A Poste Italiane resterebbe ora la possibilità di ricorso al Tar del Lazio per l'annullamento della delibera. Ma potrebbe farsi strada l'idea che, in fondo, la sconfitta nella contesa con H3G e il conseguente obbligo di vendere beni e servizi altrui, si traduca in un'insperata frontiera di business.

* segreteria nazionale MC

* Testi di riferimento

Pubblichiamo di seguito i testi di riferimento per una migliore comprensione della vicenda:

Legge 10 ottobre 1990, n. 287 - Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (Gazzetta Ufficiale del 13 ottobre 1990, n. 240)

TITOLO I

NORME SULLE INTENZE, SULL'ABUSO DI POSIZIONE DOMINANTE E SULLE OPERAZIONI DI CONCENTRAZIONE

Art. 8. Imprese pubbliche e in monopolio legale

(...) 2-quater. Al fine di garantire pari opportunità di iniziativa economica, qualora le imprese di cui al comma 2 (*) rendano disponibili a società da esse partecipate o controllate nei mercati diversi di cui al comma 2-bis beni o servizi, anche informativi, di cui abbiano la disponibilità esclusiva in dipendenza delle attività svolte ai sensi del medesimo comma 2, esse sono tenute a rendere accessibili tali beni o servizi, a condizioni equivalenti, alle altre imprese direttamente concorrenti.

(*) imprese che, per disposizioni di legge, esercitano la gestione di servizi di interesse economico generale ovvero operano in regime di monopolio sul mercato

Bollettino settimanale AGCM – anno XXV n. 48, pubblicato sul sito www.agcm.it (pag. 25 e segg.) - Provvedimento n. 25795 (estratto)

L'AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO NELLA SUA ADUNANZA del 16 dicembre 2015; SENTITO il Relatore Dottoressa Gabriella Muscolo; VISTA la legge 10 ottobre 1990, n. 287;

(...) 84. In conclusione, alla luce della ricostruzione fattuale e normativa sopra riportata, si deve ritenere che Poste Italiane, non concedendo ad H3G l'accesso ai beni e servizi di cui abbia la disponibilità esclusiva in dipendenza del servizio universale postale, come sopra individuati, a condizioni equivalenti a quelle applicate a Poste Mobile, abbia violato l'art. 8, comma 2 quater, della legge n. 287/90.

Tutto ciò premesso e considerato;

DELIBERA

a) che la società Poste Italiane S.p.A. ha violato l'art. 8, comma 2-quater della legge n. 287/90 omettendo di offrire, dietro esplicita richiesta, ad un concorrente della controllata Poste Mobile l'accesso, a condizioni equivalenti, ai beni e servizi di cui Poste Italiane stessa abbia la disponibilità esclusiva in dipendenza delle attività rientranti nel servizio postale universale;

b) che la società Poste Italiane si astenga per il futuro da porre in essere comportamenti analoghi a quelli descritti nel punto precedente.

DIESEL GATE

Volkswagen e ora Renault. Come andrà a finire?



di Corrado Pinna*

Sono già passati quasi cinque mesi dallo scoppio del dieselgate, eppure le conseguenze di questo scandalo non accennano ad attenuarsi, espandendosi a macchia d'olio nel vecchio continente, minando la credibilità delle case automobilistiche, non solo europee; mandando in fumo sui mercati azionari milioni di euro di capitali. In principio fu Volkswagen: il report dell'ICCT International Council on Clean Transportation - 'think tank' ambientale, non-profit e indipendente, che per primo ha rilevato problemi di emissioni a norma di ossido di azoto (NOx) su alcuni modelli prodotti a Wolfsburg. Le notifiche di violazione delle leggi antinquinamento inviate alla casa tedesca dall'Environmental Protection Agency - (E.P.A.) e dal Californian Air Resources Board (C.A.R.B), agenzie governative per la tutela dell'aria e dell'ambiente che a gennaio scorso hanno trascinato Volkswagen e Porsche dinanzi alla Corte distrettuale del Michigan, perché siano condannate a pagare tra i 32.500 e i 37.500 dollari di multa per ciascun veicolo (in totale, circa 580.000 auto) per ogni violazione di legge riscontrata. Le ammissioni di aver 'truccato' 11 milioni di vetture equipaggiate con i motori diesel 1.3, 1.6 e 2.0 TDI sigla 'EA 189', - introducendovi un software capace di alterare e dunque nascondere le emissioni di ossidi di azoto (NOx) nei test di omologazione effettuati in laboratorio. A seguire, altre centinaia di migliaia di vetture prodotte dal gruppo tedesco con propulsori V.6 3.0 diesel su cui, si sospetta, siano stati installati altri dispositivi con finalità ingannevoli. L'indagine interna Volkswagen che sembra allargare il discorso anche ai motori benzina e agli standard di emissioni di CO2. Il rapido ridimensionamento del problema a nove soli modelli che presenterebbero discrepanze minime con i dati dichiarati (anche quanto ai consumi) nelle brochure. L'elaborazione di un piano d'azione che, con il plauso dell'Autorità di omologazione tedesca (Kraftfahrt-Bundesamt KBA), nel 2016 dovrebbe riportare indietro le lancette della storia, di questa storia, fino a riconsegnare ai veicoli coinvolti la patente di 'vetture a norma'. L'appuntamento che Alexander Dobrindt, ministro dei Trasporti tedesco e Herbert Dless, Presidente Volkswagen, si sono dati, il 2 febbraio scorso, a Berlino, in una - immaginiamo - linda e silenziosissima officina di un concessionario Volkswagen, per celebrare un evento eccezionale, il primo aggiornamento del software nel motore 2.0 TDI di un'Amarok, il Suv prodotto dalla casa di Wolfsburg, che ha dato il via al suddetto piano d'azione. La solita KBA, che si affretta a confermare che il veicolo in questione può ora considerarsi a norma, senza che l'intervento 'riparatore' abbia causato variazioni peggiorative di consumi, performance, emissioni di CO2 e acustiche. Questi i principali fatti che hanno contraddistinto la prima fase del dieselgate. E poi arriva la volta di Renault, ma non solo. In seguito alla

pubblicazione, da parte della Deutsche Umwelthilfe (DUH) - associazione tedesca per l'ambiente e la tutela dei consumatori - dei risultati di alcuni studi effettuati dalla scuola specialistica di Bienne (Berna), che avrebbero rilevato valori molto elevati di emissioni di NOx, nella Renault Espace diesel 1.6 (ma, pare, anche in una Mercedes Classe C e in un Opel Zafira), sono scattate le perquisizioni della polizia francese in alcuni stabilimenti transalpini dell'azienda di Boulogne-Billancourt. La bufera mediatica che ne segue 'costringe' il ministro francese per l'ambiente, Segolene Royal - poteva esser diversamente, visto che proprio la Francia, poche settimane prima, aveva ospitato e presieduto la 21esima conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici? - e la Renault - che però sinora nega di aver installato nei propri motori dispositivi capaci di ingannare i test di omologazione - a disporre il richiamo in fabbrica di circa 700 mila veicoli (15 mila dei quali ancor prima della loro commercializzazione), per il possibile mancato rispetto dei limiti anti-inquinamento. Ma potrebbe non esser tutto qui, visto che la settimana scorsa sempre il DUH ha comunicato di aver fatto esaminare, presso lo stesso Centro di controllo dei gas di scarico dell'Università di Berna, le emissioni di ossido di azoto (NOx) di una Fiat SUV 500X 2.0 MJ (Euro 6, anno di immatricolazione 2015, 4.400 km all'attivo), che sarebbero risultate superiori di 11 o 22 volte il limite in vigore per veicoli Euro 6 - evidentemente quello precedente alla modifica varata dalla Commissione europea -, con un valore documentato pari a 1.777 mg NOx/km. Solamente nelle due misurazioni NEDC (cioè sui rulli in laboratorio) con il veicolo "a freddo" e con uno speciale "precondizionamento" effettuato il giorno precedente sarebbero stati riscontrati valori relativamente bassi (133 o 105 mg NOx/km) e vicini al limite degli Euro 6. Tra tanto clamore, le voci e le smentite, le incertezze, i timori di danni, all'immagine, al patrimonio degli automobilisti e dei risparmiatori, alla salute dei cittadini e dell'ambiente, l'unica certezza sembra essere quella che Volkswagen Italia ha ribadito negli incontri con i rappresentanti delle maggiori associazioni dei consumatori italiani, svoltisi il mese scorso e da ultimo nella risposta alle diffide del Movimento Consumatori: per valutare la fondatezza delle richieste di risarcimento dei cittadini "le decisioni assunte dall'Autorità statunitense Environmental Protection Agency - (E.P.A.) e dal Californian Air Resources Board (C.A.R.B) sono di limitata utilità". I possessori di veicoli 'truccati', si mettano dunque il cuore in pace. Basterà una regolata alla centralina e il gioco è fatto: auto come nuova! Se poi si ha la 'sventura' di aver comprato un'automobile Volkswagen con versione 1.6. TDI del motore diesel 'EA189', beh, vorrà dire che costoro dovranno pazientare un quarto d'ora in più, il tempo necessario - fanno sapere da Wolfsburg - per l'installazione di uno stabilizzatore di flusso nel condotto di aspirazione. Ma quali indennizzi o risarcimenti! Quali 1000 dollari a testa! Non siamo in America, che sia chiaro, una volta per tutte. I motori diesel EA189, - prosegue la lettera di Volkswagen - hanno caratteristiche tecniche "per alcuni profili diverse nei due continenti". Naturalmente, non è dato sapere quali siano queste differenze. "Nessuna delle Autorità che hanno rilasciato l'omologazione Ue per i veicoli interessati - KBA, dall'Agenzia di certificazione dei veicoli inglese (VCA), dal Ministero dell'Industria spagnolo e da quello dello Sviluppo e Infrastrutture lussemburghese - ha ritirato l'omologazione accordata". Come se la cecità prima e l'inerzia poi dei controllori, possano davvero giustificare eventuali inadempienze del controllato. E poi ancora sostiene Volkswagen "sia i limiti sulle emissioni stabiliti negli Stati Uniti sia il

processo di omologazione dei veicoli ivi immatricolati presentano notevoli differenze". Quanto alle diversità tra procedure di omologazione, al di qua e al di là dell'Atlantico, ciò è vero solo in parte, visto che, per lo meno a livello di Euro 6, qualcosa è cambiato. Dal 1° gennaio di quest'anno, infatti, il vecchio ciclo di prova (New European Driving Cycle - NEDC), dovrebbe fare posto ad un altro (Real Driving Emission - RDE), basato sulle rilevazioni 'su strada', anziché in laboratorio, ottenute con l'ausilio di quei medesimi dispositivi portatili di misurazione (PEEMS) che hanno consentito di scoprire le anomalie che hanno portato le autorità statunitensi citare in giudizio Volkswagen e Porsche. Sui limiti di emissione, vero è i livelli massimi nel sistema EURO 5 per l'ossido di azoto (NOx) sono quasi il doppio di quelli stabiliti dalle normative degli USA e dello Stato della California. Ciò è segno evidente di una scarsa attenzione delle istituzioni del vecchio continente al problema delle emissioni a danno diretto alla salute umana, cui fa da contraltare un maggior interesse, anche mediatico, per le emissioni di CO2 che causano invece pregiudizi più all'ambiente in generale (riscaldamento globale, inquinamento atmosferico, ecc.). Peraltro, la Commissione europea - con il placet indiretto del Parlamento che non ha votato a favore di un veto della propria commissione per l'ambiente - ha deciso, pochi giorni fa, di innalzare ulteriormente i limiti di tolleranza delle emissioni (oltre che delle PM10) dei NOx dagli attuali 80 mg/Km ad oltre 160 mg/Km; un aumento del 110%, cioè più del doppio del precedente limite europeo e 4 volte quello USA. La misura - che invero sarebbe per ora temporanea cioè fino al 2021 - è stata giustificata con la necessità (sic!) di consentire ai produttori di adeguarsi alla nuova procedura di controllo delle emissioni 'su strada' (RDE) - sulla cui affidabilità le case automobilistiche nutrirebbero delle riserve - e soprattutto di trovare soluzioni tecniche che consentano di coniugare rispetto per le normative e mantenimento di performance 'accattivanti' per la propria clientela. Il caso Volkswagen, dunque, non pare aver prodotto alcuna moral suasion nelle istituzioni comunitarie e nazionali, le quali ultime, chi più chi meno, si sono guardate bene dal 'disturbare il conducente', (l'industria automobilistica in genere). Anche in Italia le scandalizzate prese di posizione iniziali hanno ben presto lasciato il passo a successivi più accomodanti 'buffetti' di rimprovero, proprio quelli che immaginiamo il ministro di Trasporti tedesco abbia dispensato al plenipotenziario Volkswagen, in quella concessionaria di Berlino, davanti al cofano aperto del VW Amarok. La sensazione che si ha è che si stia cercando di chiudere la vicenda là nel punto esatto dove tutto ha avuto inizio: un problema di software si trattava e da un software (combinato, in certi casi con una soluzione hardware) arriva la panacea di tutte le emissioni! Le ragioni del diritto debbono forse lasciare il passo alle (apparenti) evidenze della tecnica? Se il domani pare aver preso una deriva improntata al 'volemose bene', il presente invece è però ancora tutto da scrivere. Se è vero - come sostiene ancora una volta Volkswagen Italia - che nel nostro Paese non è obbligatorio - e nemmeno prassi - inserire il dato delle emissioni nei depliant e nelle brochure reperibili dai concessionari o in Rete; non può e non deve essere dimenticato che, dal 2009 in poi, cioè da quando Volkswagen ha messo in circolazione veicoli con motori diesel 'truccati', l'appartenenza della vettura alla categoria Euro 5 o Euro 4 era indiscutibilmente un dato che poteva orientare la scelta del consumatore visto che da esso dipendeva, una più o meno ampia libertà di circolazione.

*ufficio legale Movimento Consumatori

CREDITO & RISPARMIO

Processo Mps: tutte le novità

di Luca Giabardo*

La bufera giudiziaria abbattutasi ormai da alcuni anni su Banca Monte dei Paschi di Siena non accenna a diminuire d'intensità, e anzi pare proprio che in seguito alla trasmissione degli atti - dalla procura di Siena a quella di Milano - la vicenda si sia arricchita di nuovi particolari, solo in parte emersi nel corso della primigenia inchiesta, che hanno portato appunto alla recente notifica di un nuovo avviso di conclusione delle indagini preliminari nei confronti degli ex vertici della banca senese, oltre che nei confronti di altre figure apicali di Nomura e Deutsche Bank.

Non si conoscono ancora tutti i dettagli delle nuove contestazioni avanzate dai sostituti procuratori della procura meneghina, ma sulla scorta di quanto appreso attraverso le più autorevoli fonti di stampa, il 14 gennaio scorso, la procura di Milano ha notificato un nuovo avviso di conclusione delle indagini a carico di 13 persone, tra cui gli ex vertici di Mps, ex manager di Deutsche Bank e di Nomura, in relazione ad una serie di operazioni finanziarie con cui sarebbero state coperte le perdite dopo l'acquisto da parte di Mps di Antonveneta.

L'istituto senese, Deutsche Bank e Nomura sono indagate per la legge sulla responsabilità amministrativa degli enti.

Anche con riferimento al nuovo procedimento, i reati contestati nell'avviso di chiusura delle indagini - che prelude alla richiesta di rinvio a giudizio - sono falso in bilancio, ostacolo alle attività di vigilanza di Consob e di Bankitalia, agiotaggio e falso in prospetto per fatti commessi tra il 2008 e il 2012.

Tra i 13 indagati spiccherebbero nuovamente l'ex presidente di Mps Giuseppe Mussari, l'ex direttore generale Antonio Vigni, l'ex responsabile dell'area finanza Gianluca Baldassarri, l'ex direttore finanziario Daniele Pirondini e un altro ex manager di Mps, oltre a cinque dirigenti dell'epoca di Deutsche Bank e due della banca d'affari giapponese Nomura.

Come detto, il nuovo procedimento si è sviluppato e ha preso l'avvio dai due filoni d'inchiesta relativi all'acquisizione di Antonveneta e ai derivati Alexandria e Santorini, originariamente ripartiti in due fascicoli presso la procura di Siena e trasferiti nel 2014 a Milano, per ragioni di competenza territoriale.

Al centro dei due filoni vi sarebbero una serie di operazioni finanziarie, già note alle cronache giudiziarie, e in particolare quella relativa al derivato Santorini e al prestito Fresh, concluse dall'ex management di Mps per coprire, secondo quanto emergerebbe dalle indagini appena concluse, le perdite originate dall'operazione attraverso la quale Mps pervenne all'acquisto nel 2007 di Antonveneta, che comportò un costo di circa 10 miliardi di euro.

Nella nota diffusa dai sostituti meneghini vengono riassunti i capi di imputazione contenuti nell'avviso di chiusura delle indagini e, in particolare, viene spiegato che "le indagini sono ora concluse in relazione a tutti i filoni di inchiesta relativi alle operazioni denominate Fresh, Santorini, Alexandria e Chianti Classico".

Gli inquirenti scrivono, inoltre, che dall'inchiesta è emerso che nei bilanci tra il 2008 e il 2011 e fino alla "relazione trimestrale al 30 settembre 2012" sono stati comunicati al mercato una serie di dati falsi e ne viene riportato un lungo elenco.

In particolare, secondo quanto emerge dall'atto predisposto dai tre magistrati che

attualmente conducono le indagini, i sostituti Giordano Baggio, Stefano Civardi e Mauro Clerici, le perdite reali e "camuffate" furono nel 2008 pari a 645,3 milioni; nel 2009 di 362,4 milioni; nel 2010 gli utili dichiarati furono di 1,3 milioni a fronte di 781,3 milioni reali; infine nel 2011 si registrarono 6 milioni di perdite. Dati falsi, secondo i pm, anche sul "patrimonio netto di gruppo", sul "patrimonio di vigilanza", nonché in merito al coefficiente di solvibilità della banca dichiarato nel 2008, che secondo gli inquirenti "era inferiore al limite minimo regolamentare". Ma non solo, altri dati falsi, secondo l'accusa, sarebbero quelli sulla "capitalizzazione di mercato" e sul "value at risk".

La novità emersa dall'indagine appena chiusa a Milano consiste nell'aver definito e circostanziato il coinvolgimento di Deutsche Bank nelle vicende giudiziarie che travolsero gli ex vertici di Rocca Salimbeni, solo in parte emerse nella prima inchiesta senese.

Fra gli indagati nel nuovo procedimento sono finiti infatti anche gli allora dirigenti della filiale londinese Ivor Dunbar, Michele Faissola, Michele Foresti, Dario Schiraldi e Matteo Vaghi.

Nell'attesa che il nuovo procedimento entri nel vivo, attraverso la celebrazione dell'udienza preliminare e la presumibile e auspicabile nuova massiccia costituzione di parte civile degli azionisti del Monte dei Paschi di Siena nel processo, prosegue presso il giudice dell'udienza preliminare di Milano il processo iniziato nell'ottobre scorso.

La prossima udienza è stata fissata il 4 marzo 2016 e in questa occasione, esaurita la fase della citazione dei responsabili civili e dell'eventuale richiesta di riti alternativi, le parti inizieranno la discussione, che fatta salva l'eventuale e successiva pronuncia di una sentenza di non luogo a procedere nei confronti di uno o più degli imputati, verrà seguita dal decreto che dispone il rinvio a giudizio avanti il tribunale di Milano.

L'adesione alla campagna di costituzione di parte civile nel processo Mps, condotta da Movimento Consumatori è ancora aperta, in quanto tutti gli azionisti interessati conservano la possibilità di costituirsi parte civile in entrambi i procedimenti.

In particolare, per quanto riguarda il processo in corso, la costituzione potrà avvenire nei confronti degli imputati che verranno rinviati a giudizio all'esito dell'udienza preliminare, e il termine ultimo è fissato prima dell'accertamento della regolare costituzione delle parti in occasione della prima udienza avanti il tribunale di Milano, che salvo imprevedibili sorprese verrà celebrata nella primavera/estate prossima.

Per quanto riguarda invece il nuovo procedimento occorrerà attendere la celebrazione dell'udienza preliminare, che verosimilmente prenderà avvio a sua volta nella primavera/estate di quest'anno.

Informazioni dettagliate su come partecipare alla campagna sono presenti sul sito www.movimentoconsumatori.it.

*ufficio legale MC



Consumers' approfondimenti

PARLIAMONE



Prodotti finanziari: necessarie trasparenza e corretta informazione per i consumatori

di Gustavo Ghidini*

L'informazione è una delle armi più importanti a tutela dei consumatori. Abbiamo spesso affrontato le problematiche relative al difficile rapporto tra banche e clienti proprio in relazione alle informazioni fornite dagli sportelli bancari e in generale le questioni relative alla trasparenza. Tutto ruota intorno a prodotti finanziari spesso complessi, venduti senza una giusta informazione e spesso acquistati senza una reale consapevolezza da parte dei cittadini. L'ennesimo caso che coinvolge gli istituti di credito riguarda le obbligazioni strutturate. Anche in questa occasione si poteva fare di più a tutela dei risparmiatori. Le banche italiane per molto tempo hanno ignorato i richiami delle autorità finanziarie europee di tutela del risparmio in merito alle obbligazioni subordinate vendute ai piccoli risparmiatori. Nonostante la documentazione prevista per questi titoli siano spesso incomprensibile, la Consob li ha classificati come "prodotti semplici" con la conseguenza che, seguendo la disciplina europea, questi prodotti potevano avere una valutazione di rischio basso. Tutto ciò ha avuto come effetto che l'intermediario, spesso coincidente con chi emette il titolo, cioè la banca, nel piazzare il prodotto finanziario non ha

avuto grandi obblighi di una corretta informazione. Nonostante la classificazione come prodotti semplici, dal 2009 la Consob aveva stabilito l'obbligo di inserire nella documentazione una scheda contenente le probabilità che i prodotti acquistati potessero perdere valore. I cosiddetti scenari probabilistici sono stati però eliminati a partire dal 2011. Grazie anche a questo via libera della Consob le banche hanno collocato grandi quantità di titoli subordinati anche presso i piccoli risparmiatori. Ora dopo la vicenda delle "banche salvate" è emerso che spesso i risparmiatori avevano acquistato i titoli senza essere realmente a conoscenza dei probabili rischi di acquisto. Purtroppo il problematico rapporto tra banche e consumatori non si è quindi risolto e anzi, periodicamente emergono casi e storie come questa che evidenziano come siamo ancora lontani da una regolamentazione davvero attenta alle esigenze dei consumatori. Gli organismi di controllo condividono ora la necessità di semplificare la documentazione di offerta che accompagna la vendita dei prodotti finanziari anche con la reintroduzione degli scenari probabilistici dei rischi legati all'acquisto. Speriamo che sia davvero l'occasione per ripensare il sistema di controllo e di tutele per i consumatori nel suo complesso e non solo una risposta all'emergenza. **presidente onorario Movimento Consumatori*

* Dall'Europa

Basta con il geo-blocking, il blocco dell'accesso on line dei consumatori ai servizi fatto sulla base dei loro indirizzi IP, gli indirizzi postali e del Paese che ha rilasciato la carta di credito. E' uno dei passaggi centrali della risoluzione non legislativa approvata a larga maggioranza dalla Plenaria di Strasburgo del 19 gennaio scorso per dare nuovo impulso al mercato digitale unico. I deputati, con questo voto, vogliono che l'Europa sappia cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, quali i Big Data, il cloud computing, l'Internet delle cose o la stampa 3D, e si doti di una politica favorevole all'innovazione per le piattaforme online. I deputati insistono che le 16 iniziative sul mercato unico digitale, annunciate dalla Commissione europea lo scorso maggio per sostenere l'economia digitale e l'innovazione, siano discusse prima possibile. "Abbiamo assicurato che questa risoluzione sulla digitalizzazione dell'economia, della società e delle pubbliche amministrazioni europee preveda interventi legislativi e non legislativi per creare benefici ai consumatori e preservare le economie sociali di mercato competitive dell'Europa", ha detto la correlatrice per la commissione mercato interno, Evelyne Gebhardt, socialdemocratica tedesca.

"L'Europa - osserva la correlatrice per la commissione industria Kaja Kallas, liberale estone - ha già mancato due ondate d'innovazione. La prima sui social network e poi quella sulla sharing economy. Se non vogliamo perdere la prossima, dobbiamo rivolgerci all'internet delle cose, ai 'big data' e alla comunicazione macchina a macchina. Tutto ciò può trasformare radicalmente la nostra economia e la nostra legislazione che ha urgente bisogno di adeguarsi".

* Domande e risposte

Ho acquistato due biglietti aerei, per me e mio marito. Il giorno prima della partenza mio marito è stato ricoverato per un attacco di appendicite. Nessuno dei due è ovviamente partito. La compagnia ha rimborsato solo il biglietto di mio marito, ma non il mio. È corretto? *Eva Ambienti, Lucca*



Risposta a cura di
Silvia Galimberti
Settore Trasporti
e Turismo
Sportello del
Consumatore on line

Non è corretto il comportamento della compagnia aerea, che deve infatti restituire anche il prezzo del suo biglietto. Spesso le compagnie aeree - non tutte per fortuna - rigettano le richieste di rimborso in casi come quello che l'ha vista coinvolta, sostenendo tesi infondate (che il rimborso debba e possa avvenire solo se l'altro passeggero, cioè quello non direttamente colpito dall'impedimento, è beneficiario di una polizza; che l'annullamento del viaggio per cause non imputabili al vettore non dia mai luogo ad alcun rimborso, e molte altre ancora).

L'articolo 945 del Codice della navigazione stabilisce, invece, ai commi 1 e 2, che "se la partenza del passeggero è impedita per causa a lui non imputabile, il contratto è risolto e il vettore restituisce il prezzo di passaggio già pagato. Se l'impedimento riguarda uno dei congiunti o degli addetti alla famiglia, che dovevano viaggiare insieme, ciascuno dei passeggeri può chiedere la risoluzione del contratto alle stesse condizioni". La malattia e il ricovero configurano una "causa non imputabile" di impedimento che consente non solo a suo marito ma anche a lei di chiedere la risoluzione del contratto e la restituzione del prezzo del biglietto. Dovevate, infatti, viaggiare insieme. E non c'è alcun dubbio che debba, quindi, trovare applicazione il secondo comma della norma sopracitata.

Hai un problema e vuoi risolverlo on line?
Rivolgiti ai nostri esperti: www.sportello.movimentoconsumatori.it.

* Consob: le proposte dei Consumatori per la risoluzione delle controversie

Alcune associazioni di consumatori (tra cui MC) hanno presentato alla Consob le proposte di modifica al regolamento di funzionamento del nuovo organismo per la risoluzione extragiudiziale delle controversie in materia finanziaria, un tema di grande attualità, viste le note vicende di Banca Etruria, Banca Marche, Carife e Carichieti. Si tratta delle osservazioni al documento predisposto dalla Consob, in consultazione pubblica fino all'8 febbraio scorso. Le associazioni dei consumatori hanno chiesto l'accorciamento dei tempi, da 60 a 30 giorni, per poter presentare reclamo direttamente alla Consob, dopo essersi inutilmente rivolti all'intermediario, il mantenimento dei 90 giorni per la definizione della controversia indipendentemente dalle fattispecie, l'eliminazione del limite del valore della lite, che impedisce all'organismo di intervenire oltre la soglia di 500 mila euro, e, soprattutto, la possibilità per il consumatore di poter interrompere l'arbitrato e poter ricorrere in qualunque momento all'autorità giudiziaria. Un tema, questo, molto importante, considerato che spesso i tempi per ricorrere all'azione legale, ad esempio per le costituzioni di parte civile, sono dettate dai tribunali e non sono nella disponibilità del risparmiatori. Anche l'accorciamento dei tempi della giustizia è di grande rilievo ed è strettamente collegato al punto precedente. Per questo si chiede anche di non sospendere per 45 giorni l'attività dell'organismo. Di seguito l'elenco completo delle proposte:

- la possibilità di ritirarsi dalla procedura in qualsiasi momento, mantenendo la facoltà per entrambe le parti di ricorrere all'autorità giudiziaria, così come previsto dal d.lgs. 130/2015;
- la diminuzione dei termini previsti, da 60 a 30 giorni, per poter presentare reclamo direttamente alla Consob, dopo essersi inutilmente rivolti all'intermediario;
- la previsione della durata massima del procedimento a 90 giorni, indipendentemente dalle fattispecie (decorrenti dalla ricezione della domanda completa di tutti i documenti necessari sino alla comunicazione alle parti della decisione);
- l'eliminazione di limiti alla competenza sulla base del valore della lite (ora 500 mila euro);
- la possibilità da parte dei consumatori, in continuità con ABF, di presentare ricorso in modalità on line, posta e fax;
- l'eliminazione dei previsti periodi di sospensione feriale attualmente previsti in 45 giorni, a tutela del corretto decorso dei termini;
- l'indipendenza dei membri del Collegio decidente rispetto agli organi chiamati a designarlo o nominarli come esigenza imprescindibile a garanzia della separazione e dell'autonomia decisionale;
- la possibilità della presentazione del ricorso anche mediante un procuratore o un'associazione dei consumatori (il d.lgs 130/2015 in attuazione della direttiva n. 11/2013 precisa che l'assistenza legale è meramente eventuale);
- l'introduzione nel regolamento della possibilità per il Collegio di inserire nelle decisioni " indicazioni volte a favorire le relazioni tra intermediari e clienti", in continuità con ABF;
- l'eliminazione del limite alla ricorribilità per i danni non patrimoniali, andando in continuità con il modello ABF.

Consumers' notizie

CONTRAFFAZIONE

La lotta al falso continua con "Io Sono Originale"



“Io Sono Originale”, l’iniziativa contro la contraffazione delle associazioni dei consumatori*, dopo due anni dalla sua nascita, continua grazie a due nuovi progetti finanziati dal Ministero dello Sviluppo economico - UIBM. Il primo prevede 60 road show sul territorio nazionale e la produzione e diffusione di una newsletter dedicata ai temi della proprietà industriale e della lotta alla contraffazione. Il secondo vede tra le altre iniziative la realizzazione di 30 flashmob sul territorio nazionale, due app e indagini sul fenomeno. ‘Siamo lieti del finanziamento ottenuto dal Mise - affermano Alessandro Mostaccio e Furio Truzzi, rispettivamente segretario generale di Movimento Consumatori e presidente di Assoutenti, le due associazioni

capofila che promuovono i nuovi progetti - grazie al quale nel 2016 potremo proseguire e potenziare il format 2015 del road show e dei flashmob, la nostra campagna culturale di sensibilizzazione e contrasto alla contraffazione anche sul territorio. 90 eventi per testimoniare, spiegare, far capire l’importanza di fare una scelta di campo, senza se e senza ma, per la legalità a favore di un’economia sana, che crei ricchezza reale in termini di qualità dei prodotti realizzati e diritti dei lavoratori a prescindere dal settore merceologico di riferimento, che si tratti di cosmetici o di giocattoli, di ricambi per auto o di abbigliamento”.

* In evidenza

Notariato e Consumatori presentano la guida "Genitori e figli, la legge oltre gli affetti"

Con un incontro aperto al pubblico è stata presentata il 3 febbraio scorso la tredicesima Guida per il Cittadino "Genitori e figli, la legge oltre gli affetti", realizzata dal Consiglio Nazionale del Notariato e 12 tra le principali associazioni dei consumatori (Adiconsum, Adoc, Altroconsumo, Assoutenti, Casa del Consumatore, Cittadinanzattiva, Confconsumatori, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione Nazionale Consumatori) che spiega con un linguaggio chiaro e semplice i profili giuridici della relazione genitori-figli anche sotto il profilo patrimoniale, alla luce della riforma della filiazione entrata in vigore nel 2014.

Il vademecum è stato illustrato alla stampa e ai cittadini da Albino Farina, Consigliere nazionale con delega ai rapporti con le Associazioni dei Consumatori e Valentina Rubertelli, notaio in Reggio Emilia.

Alla tavola rotonda hanno, inoltre, partecipato Laila Perciballi, Movimento Consumatori e Roberto Tascini, Presidente Adoc; Monica Velletti, Magistrato prima sezione del Tribunale di Roma; Stefania Pizzolla, Funzionario Autorità Garante infanzia e adolescenza; Giancarlo Gualtieri, Responsabile dell'Unità famiglia e ciclo di vita - Istat. Moderatore: Giuseppe Caporaso, giornalista Tv2000.

La guida è scaricabile sul sito Internet del notariato all'indirizzo www.notariato.it e sui siti delle associazioni di consumatori che hanno contribuito alla stesura del vademecum.



* Dalle sezioni

Torino

Una convenzione con Coldiretti

Dal mese di dicembre scorso, è stata attivata una convenzione tra Coldiretti Torino, associazione dei coltivatori diretti, e la sezione di Movimento Consumatori Torino con una duplice finalità:

- offrire alle imprese agricole, tramite lo sportello del consumatore on line di MC, un supporto nella gestione delle controversie contro banche, finanziarie, assicurazioni e gestori di utenze, gas, energia e telefonia, etc.

- offrire agli iscritti di Movimento Consumatori condizioni agevolate per usufruire dei servizi di patronato e CAF, presso gli sportelli di Coldiretti della provincia, tramite l'ente di patrocinio e assistenza EPACA (Ente di Patrocinio e Assistenza per i Cittadini e l'Agricoltura).

torino@movimentoconsumatori.it

Puglia

Assistenza agli extracomunitari

MC Puglia & Basilicata sono in procinto di estendere il loro servizio di tutela e di assistenza anche ai cittadini extracomunitari, attraverso sportelli di orientamento su aspetti legati alla loro permanenza nel nostro Paese.

"Gli sportelli - spiega Bruno Maizzi, coordinatore regionale Movimento Consumatori Puglia - non sostituiscono nel modo più assoluto gli uffici decentrati nelle prefetture, ma possono essere un valido e ulteriore apporto per i cittadini extracomunitari, atto a fornire chiare e dettagliate informazioni, raccogliere documenti e quant'altro possa essere propedeutico alla presentazione di domande. Questo tipo di assistenza diventa essenziale per le persone che entrano in Italia e che non riescono nei tempi e nei modi ad ottenere ciò che è di loro spettanza per iter burocratici o problemi di lingua".

puglia@movimentoconsumatori.it

Livorno

Tutela dell'olio extra vergine d'oliva

La sezione di MC Livorno è da sempre attenta al tema della tutela del made in Italy. Una delle sue ultime iniziative è stata una conferenza tenutasi all'Auditorium del CNR di Pisa sull'olio extra vergine di oliva, alimento principe della cucina mediterranea. Ma quali sono i suoi pregi organolettici e come è possibile valorizzare la sua qualità e genuinità per i consumatori?

La Carta d'Identità dell'OEVO è una possibile risposta? Come funziona la tutela dei consumatori nel settore agroalimentare? Dal punto di vista della normativa: a chi rivolgersi per sapere se ci sono dei pericoli sulla sicurezza alimentare? Conosciamo ciò che mangiamo? Esistono delle tutele a livello europeo? Questi i temi affrontati durante l'incontro da Gisella Seghettini, avvocatessa di Movimento Consumatori e Elpidio Tombari, fisico del CNR IPCF.

livorno@movimentoconsumatori.it

Consumers' iniziative

ELETTRICITA' E RINNOVABILI

Al via la campagna informativa del progetto "Poi Energia"



E partita la campagna informativa di "Poi Energia", progetto che Terna svilupperà nelle Regioni Campania, Calabria e Puglia con la collaborazione di Movimento Consumatori ed altre sigle consumeriste. Il fulcro della campagna è la comunicazione sull'attività di miglioramento tecnico della rete di alta tensione che garantisce un effettivo beneficio per i servizi elettrici al cittadino, migliorandone l'efficienza e favorendo l'immissione in rete delle energie rinnovabili. Ed è in questa ottica che si innesta il ruolo di MC attraverso il coinvolgimento attivo dei territori interessati per fornire ai consumatori una corretta e costante informazione sui progressi e i giovamenti che apporterà questo intervento.

La mission istituzionale di Terna consiste nella gestione della trasmissione di energia elettrica in Italia garantendone la sicurezza, la qualità e l'economicità assicurando nel contempo parità di condizioni di accesso a tutti gli utenti della rete.

Sviluppa, inoltre, l'attività di mercato e nuove opportunità di business con l'esperienza e le competenze tecniche acquisite nella gestione di sistemi complessi creando valore per gli azionisti con un forte impegno all'eccellenza professionale e con un comportamento responsabile verso la comunità, nel rispetto dell'ambiente in cui opera. Il Programma Operativo Interregionale Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico 2007-2013 ha finanziato 1.887 progetti di amministrazioni

pubbliche e imprese delle Regioni Campania, Puglia e Calabria. Questo progetto rientra nell'ambito delle iniziative tese a valorizzare la produzione e l'utilizzo delle fonti rinnovabili, coniugare obiettivi energetici con la salvaguardia dell'ambiente e lo sviluppo del territorio. Lo scopo principale è il miglioramento dell'efficienza della rete elettrica di trasmissione nelle principali Regioni del Sud Italia soprattutto al fine di favorire una maggiore accoglienza della domanda dei produttori di energia da fonti rinnovabili. L'integrazione delle fonti rinnovabili nella rete elettrica richiede investimenti importanti e una nuova visione della gestione e del controllo della rete stessa secondo canoni di affidabilità, accessibilità, flessibilità ed economicità sia per i consumatori che per i produttori. L'insieme degli interventi sulla Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN) previsti da Terna attraverso il Poi Energia, consentirà alla rete di trasmissione e alle reti di distribuzione di:

- comunicare efficacemente tra loro limitando il problema sulla rete in Alta e Altissima Tensione (AT-AAT) degli "effetti in risalita" e quindi dell'incertezza nelle previsioni di flussi di energia;
- ridurre la conseguente necessità di attuare tagli alla produzione degli impianti da Fonte Rinnovabile Non Programmabile collegati alla RTN in tutto il Centro-Sud.

FOCUS FAIRTRADE

Salviamo il cacao: rendiamolo redditizio

San Valentino, tempo di cioccolatini. Alcuni esperti dicono che dovremo farne scorta, perché il cioccolato potrebbe presto scarseggiare. La domanda di fave di cacao cresce, soprattutto nei Paesi emergenti, ma la produzione scarseggia perché coltivare cacao non è redditizio e i giovani dei Paesi produttori non vedono per se stessi un futuro in questo business, visto che i loro genitori hanno faticato per anni con guadagni miserrimi. Per salvare il cioccolato è necessario fare in modo che coltivarlo diventi redditizio.

E questa è la vocazione di Fairtrade. A parte il prezzo minimo e il Premium aggiuntivo, che servono a garantire la so-

stenibilità economica delle coltivazioni, Fairtrade sta sviluppando progetti specifici per la sostituzione di piante vecchie con le nuove: un'operazione costosa, ma necessaria per incrementare la resa e lasciare in eredità alle nuove generazioni delle coltivazioni produttive.

Basilio Almonte, agronomo e responsabile tecnico della cooperativa Conacado in Repubblica Dominicana spiega: "Stiamo rinnovando la coltura per il presente, per incrementare la produttività, ma ci stiamo anche preparando per il futuro. Così quando arriverà la prossima generazione, non dovranno piantare nuovi alberi".

Per essere redditizio, il cacao deve essere

buono. Per questo i produttori Fairtrade investono circa il 45% del Fairtrade Premium ricevuto in agrotecnologie e metodi più moderni, che garantiscano un cacao di migliore qualità.

Anche investire nella comunità e nella scuola è importante: Aminata Bamba, responsabile della Sostenibilità della cooperativa Ecookim in Costa D'Avorio spiega: "Ai soci della cooperativa spieghiamo che se mandano i loro figli a scuola, possono rientrare in azienda dopo aver completato la loro formazione e aiutarli a guadagnare di più grazie a una migliore pianificazione e gestione del business".

* Dire, fare, riciclare

Comieco lancia il contest green per i pack dell'e-commerce

Ti senti un buon rompiscatole? Te lo dicono spesso? Dimostralo! Diventa ambasciatore del riciclo e gioca con noi a #iorompolescatole. #iorompolescatole, è un contest on line che, in modo simpatico e irriverente, si propone di informare il consumatore suggerendogli le modalità di un corretto smaltimento degli imballaggi in carta e cartone nella raccolta differenziata, realizzato in collaborazione con alcune aziende attive in ambito e-commerce.

Sono significativi e in continua crescita i numeri del commercio elettronico: 11 milioni le confezioni dei prodotti consegnati in Italia nel 2014, per la maggior parte imballati con packaging cellulosico. E per le loro spedizioni i consumatori preferiscono un tipo di imballaggio, quello in carta e cartone, per le sue caratteristiche di praticità, sicurezza e sostenibilità: secondo 4 consumatori su 5 il packaging cellulosico è il preferito nell'acquisto dei prodotti su internet. E' un vero fenomeno quello del commercio elettronico e gli imballaggi cellulosici ne sono grandi protagonisti: negli ultimi anni si è registrato un sostanziale aumento di packaging nel passaggio dal commercio tradizionale, quello del negozio, a quello on line.

Tante scatole meritano una grande attenzione: Comieco ha pensato di usare le stesse scatole come veicolo di informazione per invitare i consumatori a dare nuova vita al cartone del pacco che arriva nelle case. Basti infatti pensare che rompere il cartone, ripulirlo da nastri e punti metallici e ripiegarlo costituisce il 90% di una perfetta raccolta differenziata.

La scatola di cartone, che ha protetto per tutto il tragitto il prodotto acquistato, arriva al domicilio dell'acquirente che, una volta aperto il pacco e gioito del proprio acquisto, trova ad accompagnare il prodotto una serie di istruzioni che spiegano in maniera esaustiva come garantire all'imballaggio un futuro gettandolo nel bidone della raccolta.

Ma non solo: dal semplice gesto del corretto smaltimento del cartone nasce la possibilità di partecipare al concorso, per diventare dei veri "rompiscatole"!

Il concorso #iorompolescatole è solo il primo di tanti progetti in programma per il 2016: per mostrare ad adulti e bambini le regole di una corretta raccolta differenziata e far diventare tutti ambasciatori del riciclo.

www.comieco.org

Consumers' magazine
il mensile dei consumatori

CONSUMERS' MAGAZINE - Periodico mensile
Registrazione del Tribunale di Roma n. 464
dell'8 ottobre 2007

MOVIMENTO CONSUMATORI - ASSOCIAZIONE
via Piemonte, 39/A - 00187 ROMA

Direttore responsabile: Rosa Miracapillo

A cura di Angela Carta e Piero Pacchioli

Progetto grafico: GIPSI Soc. Coop. Sociale ONLUS
via G. Gerlin, 16/8 - 30173 Mestre Venezia

Stampa: CENTRO SERVIZI EDITORIALI S.r.l.
via del Lavoro, 18 - 36040 Grisignano di Zocco

Consumers' news

LE NOTIZIE DEI CONSUMATORI



**MOVIMENTO
CONSUMATORI**

insieme per una società responsabile



Consumers' news La Newsletter del **MOVIMENTO CONSUMATORI**

Fonsai **E' ancora possibile costituirsi parte civile**
MC ha già raccolto oltre 200 costituzioni di parte civile di azionisti. La stessa MC si è costituita parte civile. Il tribunale ha rinviato il processo per valutare la legittimità delle costituzioni di parte civile depositate.
[Leggi l'Articolo](#)

ABI-Consumatori **Intesa su trasparenza polizze**
Sempre più trasparenza e concorrenza per le polizze assicurative per mutui e altri finanziamenti. Questo l'obiettivo del protocollo d'intesa firmato da Abi, Assofin e le associazioni dei consumatori.
[Leggi l'Articolo](#)

Iscriviti alla nostra Newsletter Consumers' news

Riceverai ogni settimana aggiornamenti puntuali sulle attività e sulle iniziative del Movimento Consumatori, le ultime news sui consumi e le promozioni, le convenzioni e i servizi offerti dalla nostra associazione. Per iscriverti: <http://www.movimentoconsumatori.it/signup.asp>. L'iscrizione è semplice e gratuita. E puoi decidere di cancellarti in ogni momento.

TUTTI I CITTADINI SONO SOPRATTUTTO CONSUMATORI. TUTTI I CONSUMATORI HANNO DIRITTI

Movimento Consumatori è un'associazione autonoma e indipendente senza fini di lucro, nata nel 1985 per iniziativa di un gruppo di cittadini e di esperti. Si propone di offrire ai cittadini migliori condizioni di consumo, cercando di influenzare le controparti istituzionali e private affinché forniscano servizi e prodotti adatti alle esigenze degli utenti. MC aiuta, segue e consiglia i propri soci con servizi di consulenza specializzati, li rappresenta presso organismi pubblici e privati, erogatori di servizi e fornitori di beni, e li sollecita a prendere coscienza dei propri diritti e delle proprie responsabilità. Le 60 sedi sul territorio nazionale erogano sia un servizio di informazione e orientamento sui diritti dei consumatori, sia consulenza e tutela legale ex-post. Il Movimento Consumatori mette a disposizione dei soci i seguenti servizi di consulenza: assicurativa, conciliazione (Fastweb, Postemobile, Telecom-Tim, TeleTu, Vodafone, Wind, A2A, Edison, Enel, Eni, Sorgenia, Alitalia, Assotravel, Astoi, Trenitalia, Bancoposta, Intesa San

Paolo, MPS, Ania, Poste Vita, Unipol, Poste Italiane), ecologia quotidiana, immobiliare e condominiale, legale, fiscale e tributaria, pratiche commerciali e pubblicitarie scorrette, sicurezza alimentare, rapporti con le banche, risparmio e investimento, salute e sanità, diritti del malato, farmaci, sicurezza domestica, SOS turista, utenze, trasporti e servizi pubblici. L'associazione collabora a livello nazionale e internazionale con altri enti non profit e istituzioni impegnati nella tutela degli interessi dei cittadini consumatori-utenti. MC è membro del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti, membro della Federazione Arci, membro del Comitato editoriale di Vita, socio dell'Associazione Valore Sociale, socio di Consumers' Forum, di Fairtrade Italia, del Forum per la Finanza Sostenibile, socio del Forum del Terzo Settore, sostenitore della campagna Sbilanciamoci! che elabora alternative sostenibili per una spesa pubblica che favorisca i diritti e la solidarietà e sostenitore del Comitato TV e Minori.

diventa socio

Movimento Consumatori si finanzia attraverso la partecipazione a progetti assegnatigli dalle pubbliche istituzioni e attraverso le quote associative.

Iscrivendoti a MC nazionale sarai:

TUTELATO: potrai usufruire di un qualificato servizio di consulenza legale in caso di violazione dei tuoi diritti di consumatore recandoti presso una delle nostre sezioni o dialogando direttamente da casa con uno dei consulenti del nostro sportello on line (www.sportello.movimentoconsumatori.it)

INFORMATO: riceverai in abbonamento direttamente a casa tua Consumers' magazine, il nostro periodico, per essere sempre informato con notizie dal mondo del consumerismo.

AGGIORNATO: riceverai Consumers' news, la newsletter che ti aggiorna sulle iniziative di Movimento Consumatori.

Puoi diventare:

Socio sostenitore - quota 35 euro - iscritto a Movimento Consumatori

nazionale con diritto alla consulenza legale tramite lo sportello on line, all'abbonamento a Consumers' magazine e alla newsletter Consumers' news.

Socio simpatizzante - quota 15 euro - iscritto a Movimento Consumatori nazionale con diritto all'abbonamento a Consumers' magazine e alla newsletter Consumers' news.

Socio a convenzione - iscritto a Movimento Consumatori nazionale nell'ambito di accordi stipulati con altre associazioni, enti e aziende. Se vuoi conoscere le agevolazioni previste dalle convenzioni attive o sei interessato a sviluppare una partnership con MC scrivi a tesseramento@movimentoconsumatori.it.

Per maggiori informazioni: <http://www.movimentoconsumatori.it/associarsi.asp>. Telefono **06 4880053** - email: tesseramento@movimentoconsumatori.it.

* Sezioni e sportelli

ABRUZZO

Pescara, tel. 085 297233

BASILICATA

Potenza, tel. 327 2299295

CALABRIA

Lamezia - Vibo, tel. 320 2295896
Reggio Calabria, tel. 329 8487688

CAMPANIA

Benevento, tel. 0824 975431
Caserta, tel. 0823 1970205
Napoli, tel. 081 7414661

EMILIA ROMAGNA

Bologna, tel. 051 277111
Modena, tel. 059 3367171

LAZIO

Roma Capitale, tel. 06 39735013
Sede distaccata Roma Capitale, tel. 06 4067413
Tivoli, tel. 0774 334270

LIGURIA

Genova, tel. 800 196851
Sanremo, tel. 0184 597675
Savona, tel. 019 807494
Valdimagra, tel. 018 7626660

LOMBARDIA

Bergamo, tel. 035 0770803
Lecco, tel. 0341 365555
Milano, tel. 02 80583136
Varese, tel. 0332 810569

MARCHE

Macerata, tel. 0733 236788

MOLISE

Campobasso, tel. 0874 411086

PIEMONTE

Biella-Vercelli, tel. 015 8491179
Bra, tel. 327 3743855
Cuneo, tel. 0171 602221
Torino, tel. 011 5069546

PUGLIA

Andria, tel. 0883 591030
Bari, tel. 329 1237435
Brindisi, tel. 377 2655870
Foggia e provincia, tel. 0882 223774
Lecce, tel. 0832 399128

Molfetta, tel. 340 6085572
Noci, tel. 334 9043239
Taranto, tel. 391 3312243
Trani, tel. 347 8006116

SARDEGNA

Assemini, tel. 070 9459025

SICILIA

Caltanissetta, tel. 339 2046198
Mazara del Vallo, tel. 328 3222046
Palermo, tel. 091 6373538
Siracusa, tel. 0931 463897
Trapani, tel. 0923 28250

TOSCANA

Arezzo, tel. 055 901643
Cecina, tel. 0586 754504
Firenze Nord, tel. 055 4250239
Grosseto, tel. 333 5637177
Livorno, tel. 0586 219158
Pisa, tel. 050 41047
Prato, tel. 0574 635298
Piombino, tel. 348 8974227
Versilia, tel. 0584 31811

UMBRIA

Perugia, Tel. 075 5731074

VENETO

Padova, tel. 049 8256920
Rovigo, tel. 0425 727337
Venezia-Mestre, tel. 041 5318393
Verona, tel. 045 595210
Vicenza, tel. 0444 325767

HAI UN PROBLEMA?



c'è lo Sportello
del Consumatore
ON LINE

semplice

veloce

comodo



➔ vai su www.sportello.movimentoconsumatori.it

puoi risolvere
controversie su:

-  Acquisti e servizi
-  Assicurazioni
-  Banche
-  Energia
-  Telefonia
-  Trasporti e turismo

Lo Sportello del
Consumatore on line
è un servizio di



**MOVIMENTO
CONSUMATORI**

